

Tra maggio e giugno inizierà in Parlamento la prima verifica delle norme approvate dal referendum

Bolognesi (Sd): «Aborto, nessun tabù La legge 194 può essere migliorata»

La presidente della commissione affari sociali: «Non si tratta di rimettere in discussione i principi, primo tra tutti quello dell'autodeterminazione della donna». An e movimento per la vita: rimettiamo tutto in discussione. Bindi: «Non chiedo un riesame organico».

Tutti i nomi del nuovo staff di D'Alema

Dopo il suo secondo congresso, il Pds ha definito i nuovi incarichi. Lo staff di D'Alema è ora composto da Claudio Velardi (coordinatore), Claudio Caprara (documentazione e ricerca), Roberto Cullio (relazioni internazionali), Massimo Micucci (relazioni istituzionali), Fabrizio Rondolino (portavoce). Inoltre, il segretario del Pds ha nominato i coordinatori dei gruppi di lavoro istituiti dalla direzione: Nicola Rossi (Stato sociale), Pier Carlo Padoan (competitività), Marcello Messori (privatizzazioni e assetti societari), Franca Chiaromonte (famiglia e bioetica). L'esecutivo del Pds, riunito nel pomeriggio di ieri, ha poi completato la griglia di incarichi dopo le decisioni prese dalla direzione del 24 marzo, completando gli organigrammi delle aree di lavoro. Alla segreteria organizzativa di Marco Minniti fanno poi capo: Giovanni Santilli (ufficio di segreteria), Caterina Ginzburg (ufficio stampa e relazioni esterne), Giordano Angelini (ufficio politiche infrastrutturali dei trasporti e della mobilità), Iginio Ariemma (ufficio progetti e iniziative del Pds nel Nord), Roberto Barbieri (ufficio iniziative del Pds nel Sud).

ROMA. «Non condivido il tabù che c'è, il timore per cui la discussione sulla 194 prelude ad una modifica peggiorativa. La legge, invece, va migliorata e potenziata». A lanciare la «provocazione» anche a sinistra è Marida Bolognesi dei Comunisti unitari, parlamentare della Sinistra democratica e presidente della commissione affari sociali della Camera che lancia un invito a non restare sulla difensiva per andare ad un miglioramento nell'applicazione della legge nel suo aspetto primario che è quello della prevenzione dell'aborto. La scelta, con la quale Bolognesi accoglie le richieste avanzate da molti gruppi in commissione, è di andare «per la prima volta ad una verifica» in Parlamento. Una posizione che ha trovato l'apprezzamento del popolare Bianchi: «positiva presa d'atto», ha affermato.

La discussione in commissione ci sarà tra maggio e giugno e lo sbocco potrebbe essere - ma «non necessariamente» - un dibattito in aula, oppure una risoluzione. Verranno ascoltati tutti i soggetti interessati dall'Istituto superiore di Sanità alle Regioni per capire dove la legge ha funzionato di più e dove ancora esistono problemi, per affrontare il problema dell'obiezione di coscienza e verificare i casi dove questa scelta di fatto diventa un impedimento all'applicazione della 194, per studiare come migliorare la parte relativa all'informazione e alla prevenzione.

Ma, a chi come Carlo Casini del movimento per la vita e alcuni parlamentari di An già esultano e dicono che era ora di rimettere in discussione la 194, Marida Bolognesi replica secca: «Un conto sono le preoccupazioni per il miglioramento dell'applicazione della legge nel suo aspetto primario che è quello della prevenzione dell'aborto, un altro sono le strumentalizzazioni politiche. La 194 è una legge che va rispettata, confermata dal voto positivo di un referendum e nessuno

può pensare di rimettere in discussione i suoi principi, primo tra tutti quello dell'autodeterminazione della donna. Il problema è quello di affermare il diritto alla maternità responsabile come è nello spirito della 194». Come i dati forniti dall'ultima relazione inviata dal ministero della sanità in Parlamento la scorsa estate dimostrano, a dimostrazione della validità della 194, la riduzione del numero degli aborti è progressiva, ma permangono aree come il Sud dove la situazione è peggiore di quella del Nord, in alcune regioni meridionali si registrano anche incrementi rilevanti.

Tra il '94 ed il '95 il numero degli aborti in Italia è diminuito del 3%, ma il numero stimato degli aborti clandestini rimane alto: circa 45.000 nel '94. La tendenza nazionale alla diminuzione degli aborti effettuati con la 194 tuttavia non è omogenea. A fronte di Regioni dove si registrano decrementi significativi come Val d'Aosta (meno 10,8%), Liguria (meno 7,1%), Toscana (meno 8,6%), Sardegna (meno 11,3%), vengono registrati incrementi rilevanti soprattutto nelle Regioni meridionali, come in Calabria (più 8%), Sicilia (più 5,3%) e Basilicata (più 3,1%). Modesto è poi il ricorso ai consultori (nel '94 il 23% dei casi) e nel 70-80% dei casi il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza è avvenuto per il fallimento o il non corretto uso dei metodi di contraccezione.

«Bisogna avere il coraggio di affrontare la materia», dice Marida Bolognesi. «Prevedo un'ampia discussione a partire dalla relazione annuale del governo. La legge si può migliorare e potenziare. E poi non è più accettabile solo lo scambio cartaceo che c'è in materia tra governo e Parlamento». Per la presidente della commissione affari sociali di Montecitorio «non è tempo di dibattito ideologico e di oscurantismo sulla 194 in un momento in cui governa il centrosinistra». «L'ini-

ziativa - aggiunge - servirà a tenere distinta la discussione sull'aborto da quella sulla fecondazione assistita. Diversi gruppi politici hanno fatto richiesta di una discussione ed io come presidente di commissione ho il dovere di non glissare».

Intanto, il ministro della Sanità Rosy Bindi ha preso atto della richiesta di una discussione che parte dalla relazione del governo e il rapporto del '97 «verrà presentato entro i termini previsti». Il ministro però precisa che non è sua intenzione «chiedere un riesame organico della legge ma semplicemente si impegna a predisporre un esame complessivo dell'intero periodo di applicazione della 114 a partire dal '74», anno di entrata in vigore.

Esulta Carlo Casini che parla subito di «una revisione della legge sull'aborto» e dice che le interruzioni volontarie di gravidanza sono diminuite non per merito della 194 ma per «la crescita di consapevolezza del valore della vita umana». E il deputato di An Pedrizzini: «Finalmente: la 194 non è più un totem». Dichiarazioni, come si vede, che tendono a travisare lo spirito dell'iniziativa di Marida Bolognesi. «La legge 194 è valida e non deve essere terreno di revisione, tantomeno interferire con la legge sulla fecondazione assistita che al più presto deve essere varata dal Parlamento», affermano i deputati Verdi Annamaria Procacci e Paolo Cento i quali sottolineano che il provvedimento «è servito a ridurre drasticamente l'aborto clandestino per migliaia di donne». Piuttosto, per i parlamentari Verdi, occorre il rafforzamento della prevenzione e, dunque, della piena applicazione dell'articolo uno della 194 attraverso la diffusione dei consultori sul territorio nazionale ed una educazione sessuale nelle scuole «responsabile e diffusa. Su questo tutti dovrebbero essere d'accordo».

Paola Sacchi

Ultimi nella riproduzione assistita

Italia, Grecia e Irlanda sono gli unici Paesi in Europa a non avere una legge sulla riproduzione assistita. Una sorta di «paradiso» dell'illegalità di cui fanno le spese i medici (costretti ad agire nell'incertezza delle regole), le coppie sterili (portatrici di un problema visivo drammaticamente che rischiano di essere frodate) e i figli «della provetta» (chi li tutela?). Aspetti etici, dunque, che si intrecciano con quelli della tutela della salute della donna e del nascituro sui quali ieri, presso la sede della Federazione nazionale della stampa italiana a Roma, si è tenuto un seminario - «Nuovi figli, vecchie leggi» - organizzato dalle associazioni «Madre provetta» e «L'ape sapiente». L'incontro ha messo a confronto le posizioni di esponenti del mondo della politica, della cultura e della scienza. Stato giuridico dell'embrione, fecondazione eterologa (utilizzo dello sperma di un donatore anonimo), diritto del nato a risalire all'identità del padre biologico, accesso alle tecniche: sono alcuni fra gli aspetti più controversi affrontati nel seminario e sui quali le posizioni espresse si sono dimostrate spesso distanti.

315 sì e 185 no per il provvedimento

«Bassanini bis» passa la fiducia Il voto definitivo dopo le amministrative

ROMA. Il ricorso ad un voto di fiducia tecnico (unicamente volto a far mannaia di 2.380 emendamenti ostruzionistici) ha consentito ieri sera al governo di superare il penultimo ostacolo all'approvazione da parte della Camera del «Bassanini-bis», un provvedimento di grande rilevanza perché snellisce drasticamente quelle certificazioni, quei procedimenti di decisione e di controllo che, come ha ricordato il relatore Diego Novelli, tanto avvelenano la vita di noi tutti. Alla ripresa dei lavori, dopo le amministrative, il voto finale.

Se da un canto la fiducia (315 voti favorevoli del centrosinistra, 185 contrari, di Polo e Lega) ha dunque liquidato un'opposizione assai insidiosa, dall'altro il rinvio del voto sul complesso della legge è il prezzo pagato per alcuni «difetti di comunicazione» tra governo, Camera e suo presidente (Violante non ha mancato di rilevarli) presi a pretesto l'altra sera da postfascisti e falchi forzisti per un'indecorosa gazzarra.

Il presidente della Camera ha dato atto ieri al governo di aver «sanato» forme e sostanza delle sue determinazioni, ma non ha concesso altro ad un'opposizione che mirava in realtà a far leva su qualche dubbio procedurale per soffiare sulle tensioni che serpeggiano nella maggioranza e far saltare l'approvazione di una legge-chiave per la politica del governo e dell'Ulivo.

E infatti, al di là di queste schermaglie, resta il dato politico: strada finalmente spianata (seppur con coda confermativa del Senato) all'esecutività di un provvedimento di cui Antonio Soda, nella dichiarazione di voto sulla fiducia svolta a nome della Sinistra democratica, ha sottolineato complessità, coraggio ed eccezionale carattere innovativo per realizzare un nuovo rapporto stato-cittadini, e per rimuovere grossi ostacoli allo sviluppo delle imprese soffocate dal burocratismo.

Non a caso, del resto, il governo ha giocato molte carte su questo provve-

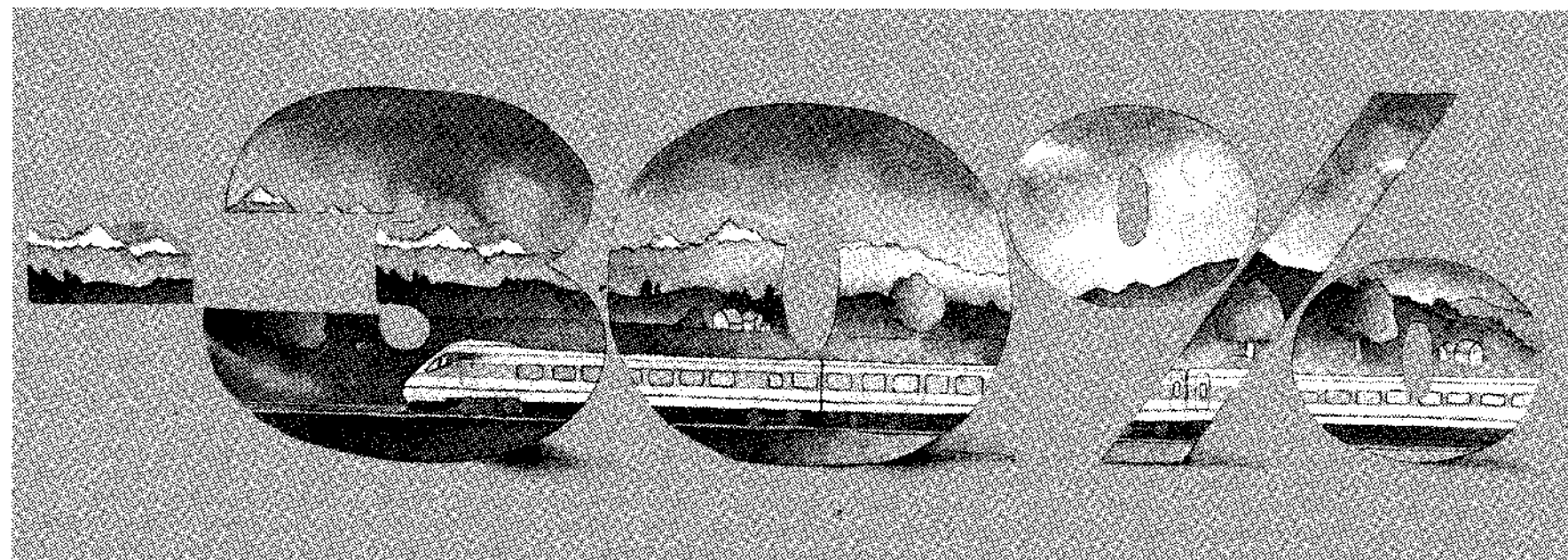
dimento, facendone uno dei «collegati» fondamentali alla manovra finanziaria dell'anno scorso: a testimonianza di una energica volontà rinnovatrice delle condizioni civili del paese. Basti pensare che, con un'unica legge, si va dalla semplificazione delle dichiarazioni di nascita alla diffusione capillare della autocertificazione; dall'introduzione nei municipi della figura del direttore generale alla trasformazione del segretario comunale da dipendente dello stato a funzionario scelto dal sindaco della figura del direttore generale nei comuni; dalla drastica riduzione dei poteri dei Comitati regionali di controllo (vanificando così uno dei referendum ammessi per il 15 giugno) all'affermazione del principio dell'autonomia delle università.

Evidente allora la natura e la portata dello scontro tra due forti e speculari interessi politici: da un lato quello del governo e della sua maggioranza di dare concreta risposta alle attese suscitate da un elemento programmatico così rilevante (e sul quale c'è il pieno e convinto accordo di Rifondazione), e dall'altro quello del Polo di dimostrare la incapacità del governo di realizzare le riforme su cui si è impegnato.

Del resto, tutto l'ostinato ostruzionismo condotto sulla «Bassanini-bis» per quasi dieci mesi mirava a sabotare e comunque a svuotare la portata del provvedimento, anche mettendo in campo grossi interessi economici e corporativi. Al punto che, non avendo più armi per contrastare la legge, il Polo si è inventata la grottesca scusa che il pur tanto tardivo via libera al «collegato» si sarebbe tradotto in un vantaggio elettorale per il ministro della funzione pubblica dal momento che Franco Bassanini è capoluogo per le comunali a Milano. Gli hanno addirittura contestato un interesse privato in atti d'ufficio. A questo si riduce un'opposizione che si definisce responsabile.

G.F.P.

Insieme si viaggia meglio. In treno. E' scontato.



Fino al 30 giugno 1997 nuovi sconti per chi viaggia in gruppo.

30% di sconto per gruppi di almeno 3 persone, **in prima classe**, sui treni ETR e Intercity.

30% di sconto per gruppi familiari composti da due adulti e da uno o più ragazzi sotto

i 18 anni, **in prima e seconda classe**, su tutti i treni ETR e Intercity. Per informazioni e per l'acquisto del biglietto di gruppo, rivolgetevi alle biglietterie di stazione o alle agenzie di viaggio autorizzate.

Scoprirete che viaggiare insieme, sui treni, è sempre più conveniente.

**FERROVIE
DELLO STATO**

Prima di tutto, Voi.